

COMMIATO

Commiato.

Vadsö, 6 Maggio.

La sentenza è stata ormai pronunciata, irrevocabilmente: la zavorra umana cederà il posto al maggior quantitativo di combustibile per consentire al dirigibile l'inosabile. L'inesorabilità colpisce più tardi allo Spitzberg anche il nipote di Amundsen, uno dei radiotelegrafisti, l'Olonkin, e perfino il maresciallo Lippi, che aveva portato a bordo un prezioso contributo di lavoro e di resistenza e l'attrezzatore Bellocchi.

È l'ora del commiato. Un mese di convivenza nelle ansie della battaglia e nelle gioie mute della vittoria, ch'io vivevo attraverso gli sguardi di Nobile secondo per secondo mentre egli « sentiva » d'esser da me compreso, rendeva per me il distacco assai doloroso e questo indipendentemente dalla tristezza di dover abbandonar la partita nel momento più propizio.

Ai piedi della navicella, Nobile mi apre le braccia e nelle braccia l'uno dell'altro, rimaniamo per qualche istante muti, incapaci di profferir parola. Quando parla, non un tremito è nella sua voce, sibbene nella mia.

— Arrivederci. Per l'Italia! — dico, mentre ascende la scala e gli porgo Titina che quasi presaga del distacco, s'è rannicchiata sul mio petto in attesa della sua parte di tenerezze.

— Per la nostra Italia! — fu l'ultima sua parola porgendomi la mano mentre un sorriso dolce, il primo dalla partenza, illuminava il suo volto disfatto dalle stanchezze vecchie e nuove.

Poco distante mi aspettano in gruppo i motoristi, con a capo il rude e buon Cecioni.

Io fingevo un'allegria che bruciava come il pianto.

— Dunque arrivederci, amici, e tra pochi giorni. Debbo dire qualche cosa ai vostri?

Cecioni mi porge un pacchetto di lettere e cartoline, poi

con qualche imbarazzo e dopo aver ricevuto dai suoi compagni un'occhiata d'incoraggiamento, dice:

— Si vorrebbe un piacere più grande: Farinacci ha detto una volta che oramai per essere iscritti al Fascismo, bisognava aver fatto il giro del mondo; non crede che noi si potrebbe essere iscritti? Non potrebbe farlo sapere?

Oh cuori di umili e inconsapevoli eroi! E chi più di voi ha il diritto di proclamarsi fascista, anche se non è iscritto? Sì che lo dirò, sì che lo farò sapere; farò sapere non solo all'Italia, ma a tutto il mondo che cinque italiani, nel momento in cui stavano per spiccare il volo nel mistero insoluto, ove il meno che essi arrischiavano era la vita, come un estremo desiderio, chiedevano di potersi fregiare del simbolo del Littorio!

Non ho fiato per rispondere. Mi tolgo invece il mio scudetto dall'occhiello e depongo un bacio glielo porgo, per tutti.

Ma il fischiotto di Nobile me li strappa dalle braccia e ancora una volta sotto il cielo artico, al limite estremo ove la realtà finisce e il sogno comincia, il loro sogno, echeggiò forte come uno squillo di passione il grido di: « Viva l'Italia! ».

Evviva fratelli, evviva l'Italia, l'Italia alla quale avete la rara fortuna di poter offrire più che la vita, il martirio delle vostre carni in sofferenze che non hanno nome.

E, per la gloria d'Italia, l'« N-I » è salito nel cielo.

OLTRE L'EUROPA:

LA PRIMA TAPPA NELL'IGNOTO